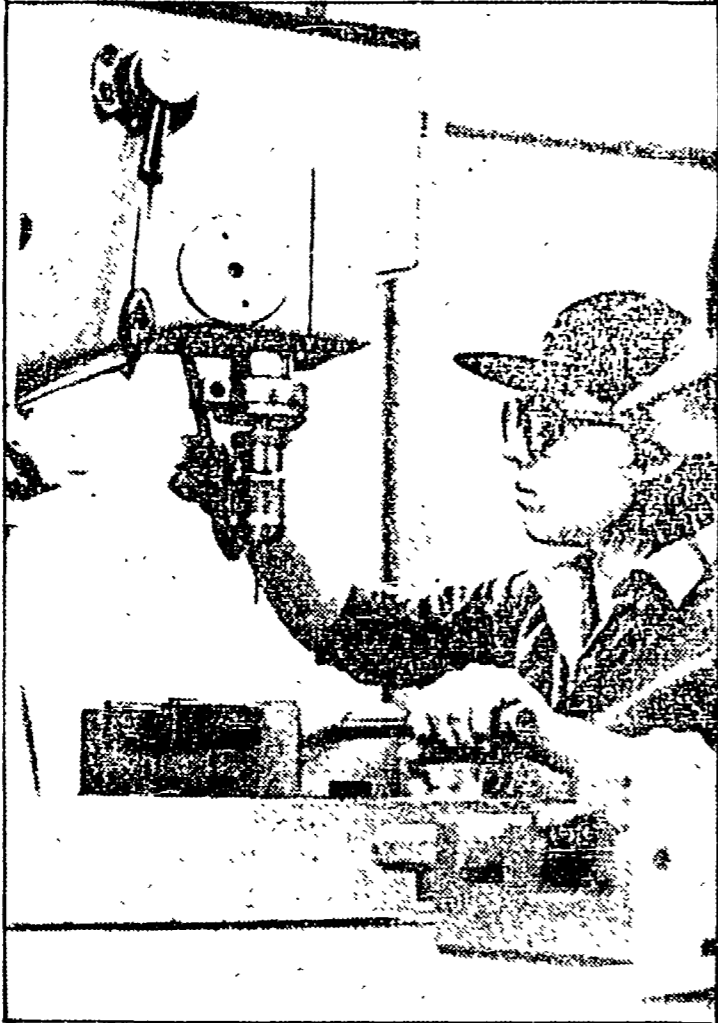


Lo scontro più acuto in Europa

A maggio il referendum tra gli iscritti IG-Metall

Intervista a Günter Köpke, direttore dell'Istituto sindacale europeo: «È lotta per l'occupazione»



A FIANCO: donna al lavoro in una fabbrica metalmeccanica. IN BASSO: il manifesto della IG-Metall con la richiesta della riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali

Operai tedeschi per le 35 ore: sciopero a oltranza



ROMA — La lotta dei metallurgici tedeschi per la riduzione dell'orario, uno degli scontri sociali più acuti oggi in Europa, ha trovato un eco anche alla conferenza dei delegati della CGIL. Tra gli invitati c'era infatti il segretario della CGIL anche Günter Köpke per anni dirigente della IG-Metall, poi segretario della FEM (Federazione europea metalmeccanica), oggi direttore a Bruxelles dell'Istituto sindacale europeo. Ora c'è l'attesa delle trattative nella Repubblica federale tedesca. Quando erano iniziati i negoziati?

«I sindacati tedeschi sono stati protagonisti di 60 trattative regionali fino alla fine di marzo. Esse hanno interessato quattro milioni e mezzo di operai, impiegati e tecnici metalmeccanici. Sono terminate tutte senza successo, soprattutto sulla questione essenziale del rinnovo contrattuale, che qui avviene ogni tre anni: la riduzione dell'orario da 40 a 35 ore settimanali. È il più impegnativo scontro sociale del dopoguerra».

Erano state presentate altre richieste?

«Sì, richieste relative ad aumenti salariali e richieste relative al controllo degli straordinari. Ma anche su questo i colloqui si sono arenati. Allora è stato tentato un incontro a livello centrale tra la Confindustria del settore, quella che voi chiamate Federmeccanica, e la IG-Metall».

Gli industriali hanno avanzato offerte?

«Hanno proposto un aumento salariale del 3,3%, leggermente superiore ad una previsione del tasso di inflazione del 3% per il 1984 ma era un'offerta alternativa alla riduzione dell'orario, una specie di scambio. Una seconda disponibilità riguardava la possibilità del prepensionamento a 58 anni. Una terza disponibilità era relativa alla cosiddetta flessibilità degli orari. Quest'ultimo punto non è stato ben specificato. Gli industriali vogliono in realtà utilizzare al massimo e senza controllo nuovi turni nell'apparato produttivo, il lavoro di notte, il lavoro al sabato e alla domenica. E martedì infine c'è stata la rottura delle trattative».

Ed ora che cosa succederà?

«All'inizio di maggio verrà effettuato un referendum tra gli iscritti. Sono due milioni e mezzo e rappresentano il 55-60% dei lavoratori. Le percentuali più alte di adesione alla IG-Metall si trovano tra i siderurgici dove il tasso di sindacalizzazione raggiunge quote del 95%. La scelta dello sciopero viene confermata se raccoglie il 75% dei favorevoli fra gli iscritti. Una futura ipotesi di contratto per il 1985, deve avere almeno il voto favorevole del 50% degli iscritti».

Sarà uno sciopero generale nazionale? cr

«No, gli scioperi interessano dapprima alcune regioni, o settori, o aziende. Non possono essere generali. Sono sicuro che i lavoratori della CGIL e tutti i lavoratori italiani saranno solidali a fianco dei loro compagni tedeschi».

avvertimento, quelli che non hanno bisogno di referendum preventivi.

Non temete una campagna politica che possa influenzare l'esito del referendum e impedire lo sciopero?

«È già in corso una campagna contro la linea del sindacato. Ed è la prima volta che un governo, nella Germania federale, interviene chiaramente a favore degli industriali. Non è mai successo. Il cancelliere federale Helmut Kohl ha dichiarato pubblicamente che quelle dei sindacati sono richieste irrispondebili. Anche la maggioranza degli organi di stampa appoggia questa sfida contro il sindacato. Tutto questo può ottenere risultati contrari, può radicalizzare le posizioni. Dimostra con chiarezza che la posta in gioco qui come in altri paesi d'Europa non sono solo le 35 ore, il salario, ma se l'organizzazione sindacale conta o non conta, è in gioco il suo potere. È una campagna che può finire con l'unificare la massa degli iscritti alla IG-Metall e la massa dei lavoratori».

Quanti sono i disoccupati ora?

«Due milioni 400 mila. C'è stata una leggera diminuzione negli ultimi mesi».

Perché avete respinto la proposta dei prepensionamenti avanzata dal governo?

«Esistono cinque sindacati di categoria, alimentari, chimici e altri minori, favorevoli a tale proposta. Nei loro settori, infatti, esistono ancora molti lavoratori con più di 58 anni e dunque sensibili ad una ipotesi di prepensionamento. Non è così ad esempio nel settore siderurgico dove anche per accordi prepensionistici aziendali gli anziani non gli andati via. Nell'intero settore metalmeccanico esistono solo 50 mila 58enni! Il prepensionamento qui non avrebbe alcun effetto sull'occupazione. Inoltre gli imprenditori, adottando a sostituire quelli che escono dalla fabbrica con nuove assunzioni».

Le 35 ore avrebbero invece un effetto sull'occupazione?

«Attraverso un'equazione automatica si potrebbe parlare di un milione e 200 mila posti di lavoro; un calcolo realistico porta ad ipotizzare almeno 700 mila assunzioni».

Qual è la situazione per quanto riguarda l'orario di lavoro in altri paesi?

«C'è una settimana di lavoro generalizzata pari a 38 ore in Belgio; 38-39 ore settimanali in Inghilterra; 39 ore settimanali in Francia; il muro delle 40 ore è stato dunque abbattuto in numerosi paesi. La IG-Metall non chiede le 35 ore tutte subito, chiede che vengano fissate come un obiettivo a termine le cui scadenze e condizioni siano oggetto di trattative collettive e di un compromesso ragionevole. È un obiettivo che interessa tutti i lavoratori europei. Sono sicuro che i lavoratori della CGIL e tutti i lavoratori italiani saranno solidali a fianco dei loro compagni tedeschi».

Bruno Ugolini

ad oggi. Furono raccolti, come si sa, dal Sid e dal Sitar di De Lorenzo e Miceli, al di fuori di ogni compito istituzionale. Rappresentavano persone individuali su quasi tutti gli uomini del mondo politico italiano, sul Vaticano, su molti uomini politici europei, americani e sudamericani. Quei fascicoli, che rappresentavano una vergognosa arma di ricatto, avrebbero dovuto essere distrutti per ordine del Parlamento, dopo una dura e clamorosa battaglia. Invece, molto probabilmente, finirono in copia in mano a Gelli, portati dai vertici dei servizi di immunità della generale confluenza nella loggia P2.

È probabilmente legata a quegli stessi fascicoli la fine del giornale di OP, Mino Pecorelli massacrato a colpi di pistola. Le carte, comunque, furono sempre in mano a Gelli, che fu di essere un "perseguitato dai comunisti", Gelli, dalla latitanza,

chiamava in causa un giocatore della Lazio per il sequestro mai risolto di Emanuela Orlandi; a niente è valso che l'ANSA abbia diffuso anche la smentita del quotidiano "L'Unità" di Candida Curzi il fatto che i direttori dell'agenzia abbiano escluso ogni sua partecipazione nella redazione della notizia incriminata; ancora: sempre venerdì vengono perquisite la sede dell' "Europa" e le abitazioni della giornalista Marcella Andreoli il motivo dichiarato è la ricerca di documenti della Criminalpol che la Andreoli avrebbe ottenuto per scrivere un servizio sulla recente operazione internazionale di polizia contro la mafia e il traffico di droga.

Ma la recrudescenza di interventi da parte di alcuni settori della magistratura nei confronti degli operatori dell'in-

formazione è soltanto un aspetto del problema. Dall'altra parte la procedura giudiziaria consente di mutare e correggere sentenze. La questione è un'altra, è quella del vento che spirava in questo momento sull'informazione. Ha scritto in un commento per "Repubblica" intitolato «La caccia alle streghe», il presidente della Federazione della stampa, Miriam Mafai: «Da tempo si chiamano "streghe" i giornalisti che si oppongono al potere, irritazione, fastidio, insofferenza per ogni manifestazione di critica che giunge dai mezzi di informazione».

Il punto, dunque, resta quello — mai risolvibile una volta per sempre — del rapporto tra giornalisti e potere. Se i primi non hanno alcun diritto di con-

fronte ad oggi. Furono raccolti, come si sa, dal Sid e dal Sitar di De Lorenzo e Miceli, al di fuori di ogni compito istituzionale. Rappresentavano persone individuali su quasi tutti gli uomini del mondo politico italiano, sul Vaticano, su molti uomini politici europei, americani e sudamericani. Quei fascicoli, che rappresentavano una vergognosa arma di ricatto, avrebbero dovuto essere distrutti per ordine del Parlamento, dopo una dura e clamorosa battaglia. Invece, molto probabilmente, finirono in copia in mano a Gelli, portati dai vertici dei servizi di immunità della generale confluenza nella loggia P2.

È probabilmente legata a quegli stessi fascicoli la fine del giornale di OP, Mino Pecorelli massacrato a colpi di pistola. Le carte, comunque, furono sempre in mano a Gelli, che fu di essere un "perseguitato dai comunisti", Gelli, dalla latitanza,

Le minacce

formazione è soltanto un aspetto del problema. Dall'altra parte la procedura giudiziaria consente di mutare e correggere sentenze. La questione è un'altra, è quella del vento che spirava in questo momento sull'informazione. Ha scritto in un commento per "Repubblica" intitolato «La caccia alle streghe», il presidente della Federazione della stampa, Miriam Mafai: «Da tempo si chiamano "streghe" i giornalisti che si oppongono al potere, irritazione, fastidio, insofferenza per ogni manifestazione di critica che giunge dai mezzi di informazione».

Il punto, dunque, resta quello — mai risolvibile una volta per sempre — del rapporto tra giornalisti e potere. Se i primi non hanno alcun diritto di con-

fronte ad oggi. Furono raccolti, come si sa, dal Sid e dal Sitar di De Lorenzo e Miceli, al di fuori di ogni compito istituzionale. Rappresentavano persone individuali su quasi tutti gli uomini del mondo politico italiano, sul Vaticano, su molti uomini politici europei, americani e sudamericani. Quei fascicoli, che rappresentavano una vergognosa arma di ricatto, avrebbero dovuto essere distrutti per ordine del Parlamento, dopo una dura e clamorosa battaglia. Invece, molto probabilmente, finirono in copia in mano a Gelli, portati dai vertici dei servizi di immunità della generale confluenza nella loggia P2.

È probabilmente legata a quegli stessi fascicoli la fine del giornale di OP, Mino Pecorelli massacrato a colpi di pistola. Le carte, comunque, furono sempre in mano a Gelli, che fu di essere un "perseguitato dai comunisti", Gelli, dalla latitanza,

fronte ad oggi. Furono raccolti, come si sa, dal Sid e dal Sitar di De Lorenzo e Miceli, al di fuori di ogni compito istituzionale. Rappresentavano persone individuali su quasi tutti gli uomini del mondo politico italiano, sul Vaticano, su molti uomini politici europei, americani e sudamericani. Quei fascicoli, che rappresentavano una vergognosa arma di ricatto, avrebbero dovuto essere distrutti per ordine del Parlamento, dopo una dura e clamorosa battaglia. Invece, molto probabilmente, finirono in copia in mano a Gelli, portati dai vertici dei servizi di immunità della generale confluenza nella loggia P2.

È probabilmente legata a quegli stessi fascicoli la fine del giornale di OP, Mino Pecorelli massacrato a colpi di pistola. Le carte, comunque, furono sempre in mano a Gelli, che fu di essere un "perseguitato dai comunisti", Gelli, dalla latitanza,

Il giudice

che lei ha seguito, disponendo tra l'altro il sequestro dei beni di autori, stampatori ed editori?

«Certo che sono sicuro. Se vuole, si può fare un discorso sui codici, che risalgono agli anni 30 e 40. L'unica strada che avevo di fronte era quella, non c'è dubbio».

Su questo punto le interpretazioni non sono così univoche con il dottor Dini intendere far credere. Dice, infatti, l'avvocato Giuseppe Zuppo: «Il provvedimento del presidente del Tribunale è palesemente illegittimo. Quel giudice non poteva ignorare che l'articolo 21 della Costituzione e gli articoli 1 e 2 del R.D.L. 31 maggio 1946 numero 561 consentivano il sequestro dello stampatore nei casi di pubblicazioni clandestine od oscene e, con alcune limitazioni, di violazione del diritto di autore, nessuno dei quali è stato accertato. Inoltre, la sentenza, passata in appello che in Cassazione, con cui una mandata ottenne un risarcimento dagli avvocati. Il tempo a mia disposizione non mi permetteva di fare altro».

Già, disposizione è chiara. Ecco perché nel provvedimento del Tribunale di Varese stanno scritte frasi che fanno a pugni con la storia di questo paese: «Ritenuti provati dalla documentazione i fatti esposti; assunte sommarie informazioni e ritenute a base del presente provvedimento e via dicendo».

Di risposta in risposta, Piero Dini fa capire che non ha alcuna intenzione di dire le cose più importanti. L'impressione è che si renda conto che il suo

credito nei confronti di Roberto Calvi. Secondo gli inquirenti Vilfredo Vitalone (fratello del più noto senatore dc Claudio) aveva millantato di Calvi, in cambio di tre miliardi, di occuparsi direttamente dei suoi guai giudiziari, presso i magistrati romani. Insomma, avrebbe pensato lui a tutto. Calvi — dicono alcuni — avrebbe pagato senza battere ciglio. Ora i magistrati di Perugia (che avrebbero dovuto processare Vitalone) hanno dato, in pratica, un colpo di spugna a tutta la vicenda: Vitalone, in poche parole, non sarebbe responsabile del millantato creditizio. Invece, chiesta dovrà essere rifatta a Roma. Uno dei difensori di Licio Gelli molto probabilmente potrà tornare in circolazione, montato dalle accuse più gravi.

E veniamo noi minacciati? La notizia non è ancora ufficiale, ma si sa già per certo che, ultimamente, alcuni sconosciuti

che alcuni dei promotori non hanno riserve a definire con una operazione mirata a ghettonizzare i comunisti e coloro ai quali la compagnia dei comunisti ancora piace. E che dire delle discriminazioni, delle emarginazioni — che non sono mai cessate — di giornalisti liberi e non affidabili, soprattutto nel servizio pubblico radiotelevisivo?

È un conflitto — quello tra informazione e potere — che conosce alti e bassi, con diritti di libertà e di autonomia destinati a dilatarsi o a restringersi, a seconda dei rapporti di forza che si stabiliscono. Ma oggi il tentativo di "normalizzazione" è più brutale e virulento per ragioni evidenti. C'è un potere, ci sono forze politiche che, per produrre il proprio dominio o per imporre i propri disegni, non possono contare su un con-

senso diffuso, anzi debbono farsi i conti con una crisi di credibilità senza precedenti. La tentazione è quella di mettere direttamente le mani sui mezzi di informazione. Tentativo probabilmente illusorio, ma ciò non ne scalfisce né la gravità né la pericolosità.

Le manovre sulla RAI, quelle sul "Corriere della Sera", l'anarchia dell'emittenza privata, insomma, non c'è un disegno più vasto di ristimazione di tutto l'apparato dell'informazione. Fu sconvolgente per tutti — anche per i giornalisti — scoprire, quando fu scoperta, la pentonella P2, che stava a monte di una ramificazione della loggia nei mezzi di informazione. L'infiltrazione della P2 nel sistema dell'informazione — fu acutamente osservato quando esplosero i casi del "Corriere" e della RAI — è

personaggi avrebbero avvicinato a Pisa, dove vive, l'ex segretaria di Licio Gelli, la donna, all'Excellere di Roma, era andata a ricevere i politici che si trovavano in pellegrinaggio dal venerabile. Una teste di grande importanza, come si vede. Le persone che l'hanno avvicinata l'avrebbero avvertita, con molta durezza, che era il caso di tenere la bocca chiusa. Nel frattempo un suo figlio dipendente della Rizzoli, sarebbe già stato licenziato. A questo punto la teste si sarebbe rivolta ad alcuni parlamentari della Commissione d'inchiesta della P2. I carabinieri, ora stanno già indagando. Intanto l'Anselmi, presidente della Commissione parlamentare, si è chiusa in ritiro nella sua casa di Castellana Grotte per esaminare una serie di nuove carte. Di notizie di interesse sarebbero alcuni documenti ritrovati in casa dello scrittore Pier Carpi e

interfaccia delinquenziale e corrottrice della lottizzazione e si alimentano a vicenda.

C'è una vicenda di qualche anno fa, illuminante a questo proposito. Mimmo Scarano, direttore di RAI1, fu costretto a lasciare l'azienda perché i capi di piazza del Gesù non gli perdonavano di aver realizzato il memorabile film-inchiesta sul processo di Cantanaro. Scarano andò a lavorare alla PIN, la tv del gruppo Rizzoli. Con i giornalisti Maurizio De Luca, Franco Giustolisi ed Edek Osser, realizzò nell'autunno del 1981 una inchiesta sulla P2. Questo film è stato proiettato soltanto da alcune tv locali e visto in anteprima da un gruppo di giornalisti. Poi non se ne è saputo più niente. Qualche settimana dopo Mimmo Scarano fu licenziato dal gruppo Rizzoli.

Lui, il Grande Inquisitore, resta fermo sulle proprie posizioni. «Per me, fino a quando la magistratura penale non si esprime sul conto del signor Ortolani, lui resta tale e quale lo ha definito la Cassazione».

Sì, presidente, questo forse sarà anche corretto, ma proprio nel nostro paese c'è una Commissione di indagine sulla P2 che può, e deve, giudicare sulla cosa sul conto del diffamato.

«Caro signore, la Commissione non ha ancora finito il proprio lavoro. Il giudice pubblico, quindi non lo può chiedere. Per me, giudice del civile, questa causa è da impostare come se si trattasse di un incidente stradale».

Chiuso. Piero Dini fa capire che di questo Ortolani si è parlato in troppa e che, in fondo, non c'è ragione di far tanto clamore. Lui, grande azzurro d'Italia, preferisce occuparsi di calcio, di tennis, di giornalismo sportivo e commissario di gara — dice di sé —, il mio pilota preferito? Altrimenti ha grandi interessi in altri campi. Scusi, signore. Un gran signore. Se non può vincere il mondiale, evidentemente il dottor Piero Dini conosce meglio il pilota di Formula Uno che il signor Umberto Ortolani.

nei quali si parlerebbe di una cena al Quirinale organizzata da Licio Gelli, alla presenza di Biondelli, per discutere la scissione missina. La cena si sarebbe svolta sulla terrazza della residenza del presidente della Repubblica di allora, Giovanni Leone.

Tina Anselmi, almeno per il momento, non ha voluto rilasciare dichiarazioni sulla offensiva di Ortolani. Antonio Bellocchio, capogruppo comunista nella Commissione sulla P2, ha detto: «Non solo Ortolani, ma anche altri piduisti tentano, in un momento di stallo dei lavori della Commissione, di cercare una specie di rivincita. Ritengo comunque che ci sia una ripresa generale della capacità di azione di molti piduisti. Capacità comunque mai venuta meno. C'è da rimanere trasecolati di fronte a quello che sta accadendo».

Wladimiro Settlemili

Antonio Zollo

«Decisionismo»

ducono azioni e dirigono amministrazioni in comune. Qui anche deve avanzare la rottura? Tentativi di rottura, e se ne vedono i risultati. Vi sono grandi città che potrebbero essere amministrate stabilmente da giunte di sinistra e democratiche e sono invece in balia di risse coalizioni pentapartite. Se queste situazioni si estendessero al cattivo decisionismo, verrebbe portata alla paralisi. Non parlo delle organizzazioni dei lavoratori: c'è un inizio di ripresa dei rapporti di comprensione fra le componenti della CGIL. Si vuole soffocarlo?

Il quesito che vogliamo porre, però, è più generale: se in Italia si governasse meglio in una condizione generalizzata di contrasti. Questo è il nodo che

1° Maggio

coltà, ci sono ritardi, la nuova rotativa installata nella tipografia di viale Mazzini, ha avuto serie difficoltà di rodaggio, provocando ritardi nell'arrivo del giornale. Tuttavia possiamo dire che con la collaborazione della grande maggioranza di coloro che all'Unità lavorano e l'eccezionale sostegno dei nostri lettori, la prima, difficilissima fase di riorganizzazione è stata completata.

Perché chiediamo ai nostri lettori di darci 5.000 lire il 1° Maggio? Come ho già detto con la sottoscrizione dei 10 miliardi abbiamo potuto chiudere l'esercizio ordinario dello scorso anno. Restano però i debiti e gli interessi passivi. Se non risaniamo questa parte del nostro bilancio, non potremo svolgere il servizio ordinario dello scorso anno. Restano però i debiti e gli interessi passivi. Se non risaniamo questa parte del nostro bilancio, non potremo svolgere il servizio ordinario dello scorso anno. Restano però i debiti e gli interessi passivi. Se non risaniamo questa parte del nostro bilancio, non potremo svolgere il servizio ordinario dello scorso anno.

Lotto

DEL 21 APRILE 1984	
Bari	46 11 87 33 28 X
Cagliari	43 11 25 75 17 X
Firenze	88 23 10 29 59 2
Genova	59 12 73 27 17 X
Milano	37 12 87 82 71 X
Napoli	62 65 83 59 8 2
Palermo	21 29 33 26 74 1
Roma	30 79 78 75 11 1
Torino	67 58 38 79 86 2
Venezia	44 38 48 41 42 2
Napoli II	2
Roma II	2

LE QUOTE:

ai punti 12 L.	22.406.000
ai punti 11 L.	62.780
ai punti 10 L.	61.900

A un anno dalla scomparsa del compagno

CLAUDIO BRUNO
militante comunista, la mamma, le sorelle e i fratelli lo ricordano a quanti ha conosciuto frequentando centomila lire per l'Unità.
Roma, 22 aprile 1984

Redattori e amministratori dell'Unità

esprimono il più profondo cordoglio ai compagni Stefania Pernich e Franco Anelli, presidente di Italia-Unità-Spa per la scomparsa della madre e suocera

MARIA CRULICHI PERNICH
Roma, 22 aprile 1984

Direttore

EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Scritto al numero 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma, viale Mazzini, 111 - Tel. 06/4555-4556-4557-4558-4559-4560-4561-4562-4563-4564-4565-4566-4567-4568-4569-4570-4571-4572-4573-4574-4575-4576-4577-4578-4579-4580-4581-4582-4583-4584-4585-4586-4587-4588-4589-4590-4591-4592-4593-4594-4595-4596-4597-4598-4599-4600-4601-4602-4603-4604-4605-4606-4607-4608-4609-4610-4611-4612-4613-4614-4615-4616-4617-4618-4619-4620-4621-4622-4623-4624-4625-4626-4627-4628-4629-4630-4631-4632-4633-4634-4635-4636-4637-4638-4639-4640-4641-4642-4643-4644-4645-4646-4647-4648-4649-4650-4651-4652-4653-4654-4655-4656-4657-4658-4659-4660-4661-4662-4663-4664-4665-4666-4667-4668-4669-4670-4671-4672-4673-4674-4675-4676-4677-4678-4679-4680-4681-4682-4683-4684-4685-4686-4687-4688-4689-4690-4691-4692-4693-4694-4695-4696-4697-4698-4699-4700-4701-4702-4703-4704-4705-4706-4707-4708-4709-4710-4711-4712-4713-4714-4715-4716-4717-4718-4719-4720-4721-4722-4723-4724-4725-4726-4727-4728-4729-4730-4731-4732-4733-4734-4735-4736-4737-4738-4739-4740-4741-4742-4743-4744-4745-4746-4747-4748-4749-4750-4751-4752-4753-4754-4755-4756-4757-4758-4759-4760-4761-4762-4763-4764-4765-4766-4767-4768-4769-4770-4771-4772-4773-4774-4775-4776-4777-4778-4779-4780-4781-4782-4783-4784-4785-4786-4787-4788-4789-4790-4791-4792-4793-4794-4795-4796-4797-4798-4799-4800-4801-4802-4803-4804-4805-4806-4807-4808-4809-4810-4811-4812-4813-4814-4815-4816-4817-4818-4819-4820-4821-4822-4823-4824-4825-4826-4827-4828-4829-4830-4831-4832-4833-4834-4835-4836-4837-4838-4839-4840-4841-4842-4843-4844-4845-4846-4847-4848-4849-4850-4851-4852-4853-4854-4855-4856-4857-4858-4859-4860-4861-4862-4863-4864-4865-4866-4867-4868-4869-4870-4871-4872-4873-4874-4875-4876-4877-4878-4879-4880-4881-4882-4883-4884-4885-4886-4887-4888-4889-4890-4891-4892-4893-4894-4895-4896-4897-4898-4899-4900-4901-4902-4903-4904-4905-4906-4907-4908-4909-4910-4911-4912-4913-4914-4915-4916-4917-4918-4919-4920-4921-4922-4923-4924-4925-4926-4927-4928-4929-4930-4931-4932-4933-4934-4935-4936-4937-4938-4939-4940-4941-4942-4943-4944-4945-4946-4947-4948-4949-4950-4951-4952-4953-4954-4955-4956-4957-4958-4959-4960-4961-4962-4963-4964-4965-4966-4967-4968-4969-4970-4971-4972-4973-4974-4975-4976-4977-4978-4979-4980-4981-4982-4983-4984-4985-4986-4987-4988-4989-4990-4991-4992-4993-4994-4995-4996-4997-4998-4999-5000-5001-5002-5003-5004-5005-5006-5007-5008-5009-5010-5011-5012-5013-5014-5015-5016-5017-5018-5019-5020-5021-5022-5023-5024-5025-5026-5027-5028-5029-5030-5031-5032-5033-5034-5035-5036-5037-5038-5039-5040-5041-5042-5043-5044-5045-5046-5047-5048-5049-5050-5051-5052-5053-5054-5055-5056-5057-5058-5059-5060-5061-5062-5063-5064-5065-5066-5067-5068-5069-5070-5071-5072-5073-5074-5075-5076-5077-5078-5079-5080-5081-5082-5083-5084-5085-5086-5087-5088-5089-5090-5091-5092-5093-5094-5095-5096-5097-5098-5099-5100-5101-5102-5103-5104-5105-5106-5107-5108-5109-5110-5111-5112-5113-5114-5115-5116-5117-5118-5119-5120-5121-5122-5123-5124-5125-5126-5127-5128-5129-5130-5131-5132-5133-5134-5135-5136-5137-5138-5139-5140-5141-5142-5143-5144-5145-5146-5147-5148-5149-5150-5151-5152-5153-5154-5155-5156-5157-5158-5159-5160-5161-5162-5163-5164-5165-5166-5167-5168-5169-5170-5171-5172-5173-5174-5175-5176-5177-5178-5179-5180-5181-5182-5183-5184-5185-5186-5187-5188-5189-5190-5191-5192-5193-5194-5195-5196-5197-5198-5199-5200-5201-5202-5203-5204-5205-5206-5207-5208-5209-5210-5211-5212-5213-5214-5215-5216-5217-5218-5219-5220-5221-5222-5223-5224-5225-5226-5227-5228-5229-5230-5231-5232-5233-5234-5235-5236-5237-5238-5239-5240-5241-5242-5243-5244-5245-5246-5247-5248-5249-5250-5251-5252-5253-5254-5255-5256-5257-5258-5259-5260-5261-5262-5263-5264-5265-5266-5267-5268-5269-5270-5271-5272-5273-5274-5275-5276-5277-5278-5279-5280-5281-5282-5283-5284-5285-5286-5287-5288-5289-5290-5291-5292-5293-5294-5295-5296-5297-5298-5299-5300-5301-5302-5303-5304-5305-5306-5307-5308-5309-5310-5311-5312-5313-5314-5315-5316-5317-5318-5319-5320-5321-5322-5323-5324-5325-5326-5327-5328-5329-5330-5331-5332-5333-5334-5335-5336-5337-5338-5339-5340-5341-5342-5343-5344-5345-5346-5347-5348-5349-5350-5351-5352-5353-5354-5355-5356-5357-5358-5359-5360-5361-5362-5363-5364-5365-5366-5367-5368-5369-5370-5371-5372-5373-5374-5375-5376-5377-5378-5379-5380-5381-5382-5383-5384-5385-5386-5387-5388-5389-5390-5391-5392-5393-5394-5395-5396-5397-5398-5399-5400-5401-5402-5403-5404-5405-5406-5407-5408-5409-5410-5411-5412-5413-5414-5415-5416-5417-5418-5419-5420-5421-5422-5423-5424-5425-5426-5427-5428-5429-5430-5431-5432-5433-5434-5435-5436-5437-5438-5439-5440-5441-5442-5443-5444-5445-5446-5447-5448-5449-5450-5451-5452-5453-5454-5455-5456-5457-5458-5459-5460-5461-5462-5463-5464-5465-5466-5467-5468-5469-5470-5471-5472-5473-5474-5475-5476-5477-5478-5479-5480-5481-5482-5483-5484-5485-5486-5487-5488-5489-5490-5491-5492-5493-5494-5495-5496-5497-5498-5499-5500-5501-5502-5503-5504-5505-5506-5507-5508-5509-5510-5511-5512-5513-5514-5515-5516-5517-5518-5519-5520-5521-5522-5523-5524-5525-5526-5527-5528-5529-5530-5531-5532-5533-5534-5535-5536-5537-5538-5539-5540-5541-5542-5543-5544-5545-5546-5547-5548